

I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI NELL'UNIVERSO CONCENTRAZIONARIO

Aosta, 29 ottobre e 11 novembre 2008

Incontri di formazione per insegnanti della Scuola Secondaria di I e II grado

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

La seguente bibliografia propone una selezione di opere e testimonianze sul tema, presentate nei due incontri di formazione: esse sono in parte disponibili presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, la Biblioteca Regionale e il Centre Ressources dell'IRRE-VdA che ha collaborato all'organizzazione dell'iniziativa, fornendo alcuni dei testi scientifici di base suggeriti e riproducendo i materiali di lavoro destinati ai partecipanti.

Gli abstract e i brevi commenti sono a cura di Silvana Presa e Marie-Rose Colliard e s'ispirano, oltre che alla lettura diretta dei testi, a recensioni o informazioni tratte dalle quarte di copertina.

SOMMARIO

- Saggi storici per adulti
- Sulle vicende dei bambini di Villa Emma a Nonantola (MO) e della *Maison d'Izieu* (Annecy)
- Interviste e testimonianze presenti in fotocopia tra i materiali in cartellina
- Diari e libri di testimonianza in forma narrativa di bambini e adolescenti
- Opere di narrativa elaborate per ragazzi
- Raccolte di testimonianze miste per adulti che contengono anche quelle di bambini ed adolescenti
- Sui campi nazisti
- Sulla deportazione in generale e sulla deportazione femminile in particolare
- Bibliografia di base sulle memorie
- Primi scritti di memoria di donne deportate (anni Quaranta e Cinquanta)
- Successive memorie di donne deportate (dagli anni Sessanta in poi)
- Memorie in francese
- Sulla deportazione dalla Valle d'Aosta
- Opere contenenti documentazione fotografica
- Didattica della deportazione e della Shoah (i bambini e gli adolescenti come destinatari ed interlocutori della conoscenza storica)
- Allegati (in formato cartaceo):
 - o breve sitografia in lingua francese utile ai fini del *Concours national de la Résistance et de la Déportation*;
 - o "Educazione alla Cittadinanza. Bibliografia": elenco di testi di narrativa a disposizione presso il Laboratorio di Storia dell'IS Walser Mont-Rose B di Pont-Saint Martin);
 - o "Didattica della Storia: bibliografia di testi disponibili presso il Centre Ressources dell'IRRE".
 - o "Deportazione e Resistenza: bibliografia di testi disponibili presso il Centre Ressources dell'IRRE".

- **Bruno Maida** (a cura di), *I bambini e le leggi razziali in Italia*, ed. Giuntina, Firenze 1999 (in particolare di **Bruno Maida**, *Con gli occhi di bambini. Il 1938 tra memoria e storiografia*).
Il libro affronta le leggi razziali in Italia e contiene gli atti della Giornata di studio e memoria che si è svolta a Torino il 9 novembre 1998 dedicata all'analisi dei risultati più recenti della ricerca storica in questo campo, ed arricchita da testimonianze inedite. Vittime indifese della persecuzione, dello sfruttamento e dello sterminio, i bambini sono stati doppiamente colpiti dall'applicazione e dagli effetti delle leggi antiebraiche perché da un lato hanno conosciuto, come gli adulti, limitazioni alle libertà e progressive violenze, dall'altro hanno dovuto fare i conti con la costruzione di un'identità ad un tempo imposta e propria, scontando conseguenze culturali, psicologiche e materiali ancora in gran parte da indagare. Ricordare le leggi razziali del 1938 in Italia con gli occhi dei bambini significa cambiare prospettiva e provare a capire alcuni aspetti, tra i più dolorosi e nascosti, di una discriminazione e di un'esclusione passate anche attraverso i banchi di scuola, i libri ed una memoria ferita, spesso incapace di trovare per molti anni le parole e la forza per usarle.
La lettura di questo libro può essere abbinata ad alcune ricostruzioni di protagonisti particolarmente adatte a capire la ricaduta delle leggi razziali sui casi di singoli bambini: l'esperienza di uno Schiffer per esempio, come si dirà di seguito, è al tempo stesso esemplare ed unica, e utile a comprendere che l'effetto delle leggi razziali ha avuto una durata su un periodo che va ben oltre la fine della guerra, per la distruzione delle famiglie e delle sicurezze dell'infanzia.

- **Lidia Beccaria Rolfi, Bruno Maida**, *Il futuro spezzato. I nazisti contro i bambini*, ed. Giuntina, Firenze 1997 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 BEC].
Il libro, destinato al mondo della scuola, ha una prefazione di Primo Levi del 1979. E' stato in realtà pubblicato solo 18 anni dopo. Esso ricostruisce il contesto in cui si sono sviluppate la cultura razziale fascista e la politica educativa del nazionalsocialismo: vengono descritte l'educazione dei giovani nazisti e la cultura dell'eutanasia. Oltre a trattare l'emergere dell'antisemitismo e delle sue conseguenze, gli autori entrano nel merito dell'esperienza di casi di reclusione nei campi di deportazione e di sterminio, intessendo il loro discorso con citazioni di testimonianze utili per il tema in oggetto. La stessa Lidia Beccaria Rolfi è testimone diretta dell'esperienza concentrazionaria in quanto deportata nel giugno del 1944 a Ravensbrück. Vi sono descritti anche i casi italiani e un intero capitolo è dedicato alla storia dei bambini deportati in Germania dal Dodecaneso. Il libro offre la bibliografia più completa sul tema.
Il libro può essere letto contestualmente alle testimonianze sotto indicate e al volume, di cui si fa cenno, recentissimo, di Bruno Maida sulla Rolfi stessa, dal titolo *Non si è mai ex deportati*).

- **Bruno Maida**, *I bambini dalla persecuzione allo sterminio* in "Il valore letterario e culturale della memorialistica della deportazione (III Ciclo)", Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino 2004, pp. 39-46 (cf. sezione didattica di questa bibliografia).

- **Sara Valentina di Palma**, *Bambini e adolescenti nella Shoah. Storia e memoria della persecuzione in Italia*, ed. Unicopli, Milano 2004 [a disposizione presso il Centre Ressources IRRE-VdA, non ancora catalogato].
Lo studio indaga le diverse esperienze vissute dai bambini ebrei italiani nella Shoah, viste attraverso i loro occhi, mediante l'analisi di testimonianze e interviste recenti e inedite condotte dall'autrice. Vi si analizzano in particolare le modalità di elaborazione della memoria infantile, a partire da esperienze quali l'assunzione di una falsa identità, l'inizio della persecuzione, i nascondigli, la fuga, la deportazione, la salvezza, il ritorno, il processo di elaborazione della memoria.

Una trattazione sintetica si trova tra i materiali forniti in cartellina in occasione dei due incontri presso l'IRRE: Sara Valentina Di Palma, *I bambini italiani nella Shoah*, in DEP (*Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*) 3, 2005.

- **Maria Bacchi**, *Cercando Luisa. Storie di bambini in guerra 1938 - 1945*, ed. Sansoni, Milano 2000. L'autrice, mantovana, ha insegnato a lungo nella scuola elementare ed è impegnata da anni in attività di formazione e aggiornamento per gli insegnanti di storia. A partire dalla figura di Luisa Levi, la più giovane dei deportati ebrei che il 4 aprile del '44 partirono da Mantova per Auschwitz, si propone una rilettura della guerra, delle leggi razziali e della deportazione scegliendo l'infanzia come via di accesso all'interpretazione di quel periodo.

Sulle vicende dei bambini di Villa Emma a Nonantola (MO) e della Maison d'Izieu (Annécly)

- **Klaus Voigt**, *Villa Emma. Ragazzi Ebrei in fuga. 1940-45*, La Nuova Italia, 2002 [a disposizione presso la Bibliot. Reg. 940.53 VOI e presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5318 VOI].
- **Ombretta Piccinini, Klaus Voigt**, *I ragazzi Ebrei di Villa Emma a Nonantola*, Comune di Nonantola in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Goethe Institut, Milano 2002.
- **Monica Debbia, Marzia Luppi**, *Tutti salvi, la vicenda dei ragazzi Ebrei di Villa Emma. Nonantola 1942-43*, ed. Artestampa, Modena 2002 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5318 DEB].
- **Josef Indig Ithai**, a cura di **Klaus Voigt**, *Anni in fuga. I ragazzi di Villa Emma a Nonantola*, ed. Giunti-Regione Emilia-Romagna, 2004.
- **Pierre-Jérôme Biscarat, Stéphanie Boissard, Alessandra Fontanesi**. *I bambini Ebrei della colonia di Izieu, un crimine contro l'umanità aprile 43 - aprile 44*, Comune di Nonantola, 2004. Catalogo della mostra fotografico-documentaria realizzata dal "Centro per la pace e l'intercultura Villa Emma e Maison d'Izieu".
- *Garde-le toujours. Lettres et dessins des enfants d'Izieu 1943-1944*, Collection de Sabine Zlatin. Bibliothèque Nationale de France. Association du Musée-mémorial d'Izieu, Paris 1994.
- **Marco Minardi**, *I bambini di Parma nel lager di Auschwitz*, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea (materiali per la didattica della storia), Parma 2003 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 MIN].

Interviste e testimonianze presenti in fotocopia tra i materiali in cartellina

- Intervista a **Piero Terracina** (*Io, deportato ad Auschwitz*), scaricata da Internet: www.triangoloviola.it/terracina.html; un'intervista a Terracina è presente nel video *Per ignota destinazione*, di Pietro Farina, 26 min.
- Intervista a **Liliana Segre** (*Testimonianza di una sopravvissuta*), fotocopiata da **Gadi Luzzatto Voghera e Ernesto Perillo** (a cura di), *Pensare e insegnare Auschwitz. Memorie storie apprendimenti*, ed. Franco Angeli, Milano 2004, pp. 73-83.
- Testimonianza di **Arrigo Costantini** (*"Mi presero che avevo i pantaloncini corti": l'esperienza della deportazione di Arrigo Costantini*), a cura di Matteo Ermacora, scaricata dal sito DEP (*Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*) 2, 2005.
- Intervista ad **Arianna Szörény** (*La deportata numero 89219*), realizzata da Lidia Beccaria Rolfi, fotocopiata dal libro di Lidia Beccaria Rolfi e Bruno Maida, *Il futuro spezzato, I nazisti contro i*

bambini, ed. Giuntina, Firenze 1997, pp.171-194 [a disposizione presso la Bibliot. Reg. 940.53 BEC].

Diari e libri di testimonianza in forma narrativa di bambini e adolescenti

- *Diario di Anna Frank* [varie edizioni a disposizione presso la Biblioteca Regionale 839.3 FRA]. *I diari di Anne Frank* (edizione critica a cura dell'Istituto per la documentazione bellica dei Paesi Bassi; edizione italiana a cura di Frediano Sessi, ed. Einaudi, Torino 2002, pp. 526 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 839.3 FRA]).
- **Ana Novac**, *I giorni della mia giovinezza*, ed. Mondadori, Milano 1994 [traduzione italiana dell'opera originale *Les beaux jours de ma jeunesse*. A disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.54 NOV]. L'autrice, nata nella Transilvania ungherese, viene deportata ad Auschwitz all'età di 14 anni. "Malata" di scrittura dall'età di 11 anni, prosegue durante la prigionia, su pezzetti di carta fortuiti, l'annotazione costante di avvenimenti e pensieri, fino a comporre un vero e proprio diario di centinaia di pagine, una delle pochissime testimonianze scritte uscite da un campo di sterminio. Il testo, dimenticato dopo la liberazione, viene ritrovato fortuitamente nel 1961 in occasione di un trasloco, e pubblicato nella maniera più fedele possibile all'originale. Ana Novac è diventata in seguito una apprezzata romanziera e commediografa, sia nel suo paese sia in Francia. Si segnala anche *J'avais 14 ans à Auschwitz*, Presse de la Renaissance, Paris 1982.
- **Francine Christophe**, *Non sono passata per il camino. Storia di una bambina "privilegiata" sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti 1942-1945* (traduzione dal francese di Manuela Masconi), Macchione Editore, Varese 2007 [a disposizione presso il Centre Ressources IRRE-VdA, 940.54 CHR]. Nel luglio del '42 Francine Christophe viene catturata assieme alla madre Marcelle durante la caccia agli Ebrei scatenata dai nazisti e vive in prigionia il periodo tra gli 8 e i 12 anni. Il lungo peregrinare nei campi di annientamento francesi nel maggio del '44 si conclude a Bergen-Belsen, lo stesso campo dove nel mese di agosto giungerà Anna Frank. La sua situazione particolare (può stare con la mamma, in quanto figlia di un militare francese prigioniero di guerra) ne fa un'osservatrice privilegiata della realtà del campo di concentramento. Centrale è la figura della madre, figura "ostinata" nella pratica della compassione verso i compagni di sofferenza. Il diario, redatto immediatamente dopo la liberazione, quando l'autrice aveva 12 anni, presenta uno stile assai particolare, frammentato, e si presta bene a letture antologiche.

Numerose sono poi anche le memorie o testimonianze di adolescenti elaborate a posteriori, rispetto all'esperienza della detenzione nel campo di concentramento o sterminio. Scritte talvolta rielaborando appunti diaristici o più spesso riflettendo -da adulti- sulle vicende della propria adolescenza, queste opere si collocano in una zona di "confine" tra autobiografia e resoconto documentario. Grande è la varietà di voci e di interpretazioni, sulla base delle diverse sensibilità e dei diversi percorsi fatti al rientro nella rielaborazione dei ricordi. Tutti questi scritti hanno peraltro un elemento comune: pongono la deportazione al centro delle esperienze della vita dell'autore. I primi libri segnalati riguardano l'esperienza della deportazione e del concentramento di due deportati politici; gli altri sono relativi alla deportazione razziale.

- **Franco Varini**, *Un numero, un uomo*, ed. Vangelista, 1982, riedizione 1994 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 VAR]. Il protagonista narra in modo asciutto e molto semplice, ma con grande efficacia, la sua esperienza di diciassettenne deportato per motivi politici. Catturato dalle Brigate nere fasciste e sfuggito alla pena di morte, viene inviato nei campi di smistamento diretti dai Tedeschi di Fossoli e Bolzano; poi è deportato nei lager nazisti di Flossenbürg, Augsburg e Kottern (Dachau). Sopravvive e rientra in Italia dopo la liberazione

- **Marcello Martini**, *Un adolescente in Lager. Ciò che gli occhi tuoi hanno visto*, ed. Giuntina, Firenze 2007. Nonostante i suoi 14 anni, Marcello nell'estate del 1944 passa dalla libertà alle carceri fiorentine delle Murate, dalle Murate a Fossoli e infine da Fossoli a Mauthausen, con il grande trasporto di 475 "politici" partito da Fossoli il 24 giugno. La memoria evoca questo viaggio in mezzo a centinaia di deportati, insieme a compagni di lotta che a volte perderà di vista per poi ritrovare fortunatamente nel corso degli spostamenti ai sottocampi di Wiener Neustadt e di Hinterbrühl-Mödling, o nel terribile ritorno a Mauthausen, durante la marcia della morte di cui questa è la prima testimonianza italiana.
- **Alessandro Roncaglio**, *106 giorni. Un ragazzo di 17 anni deportato a Mauthausen*, ed. Lighea, None (TO) 1994. L'autore parla dei suoi giorni a Mauthausen, inserendoli nel tempo reale e nel racconto tra le sue giornate di ragazzo nella Torino antifascista del 1944-45. La vicenda comprende l'arresto, il viaggio di deportato e infine il ritorno in una Torino "diversa", "stracciata".
- **Luigi Fleischmann**, *Un ragazzo ebreo nelle retrovie*, ed. Giuntina, Firenze 1999. Dal 1943 il quindicenne Luigi - ebreo di Fiume nato nel 1928 e internato con la famiglia in Abruzzo, a Navelli - tiene un diario in forma di appunti brevi sugli avvenimenti bellici e di disegni in cui ritrae sia paesaggi sia gli episodi di guerra cui assiste personalmente. Il ragazzino, nascosto sotto falsa identità per non essere deportato dai Tedeschi dopo l'8 settembre 1943, passa il suo tempo con altri internati, tra l'ascolto clandestino della radio inglese, passeggiate e quotidiano appello presso i carabinieri. L'avvicinarsi del fronte e l'arrivo in paese dei Tedeschi, che cercano la sua e altre famiglie ebraiche, lo costringono a prendere atto della svolta che deve affrontare. Per sfuggire al senso di impotenza e alla paura di essere tradito da quanti hanno scoperto la vera identità della sua famiglia, Luigi si unisce ai partigiani della zona e assiste in prima persona alle ultime scaramucce, alla ritirata tedesca e all'arrivo delle truppe inglesi.
- **Donatella Levi**, *Vuole sapere il nome vero o il nome falso?*, Il Lichene Edizioni, Padova 1995. Si tratta di uno dei pochi casi in cui, come nelle testimonianze di Liliana Treves Alcalay e di Lia Levi, l'autrice cela la rievocazione immedesimandosi in se stessa bambina per suggerire meglio il senso di straniamento e l'incapacità dell'infanzia nella piena comprensione razionale dei fatti visti o raccontati, che non sempre appaiono credibili. Il linguaggio è volutamente piano e semplice, la sintassi poco articolata, il ritmo spezzato. Nata a Verona nel 1939, la piccola Donatella si nasconde con la famiglia nel Casentino e a Roma, dove vede la fine della guerra. Diversamente dalla maggior parte dei testi memorialistici, nella testimonianza di Donatella il discorso sul ritorno alla libertà nel 1945 occupa uno spazio maggiore rispetto alla persecuzione, e ciò risponde all'esigenza di descrivere come per la bambina il mondo del dopoguerra sia più difficile da affrontare che non la guerra stessa. L'arrivo a casa, per una bambina nata nel 1939, coincide con il ritorno ad un nulla, a qualcosa di ignoto che appartiene al mondo di un 'prima' che per lei non è mai esistito. Si aggiunge, poi, l'angoscia di vedere anche gli adulti trasformarsi nella nuova casa, come se anch'essi non fossero più gli stessi della fuga e del nascondiglio a Roma. In Donatella si manifesta la paura degli spazi vasti e vuoti nella casa sconosciuta, insieme al terrore di restare sola lontana dai grandi che ha avuto sempre accanto. Inoltre, nessuno le spiega ciò che sta accadendo, né i discorsi che sente sulla Shoah, né il motivo per cui debba andare in chiesa pur appartenendo ad una famiglia ebrea. Battezzata alla nascita nella speranza di salvarla, la madre pretende ora che Donatella cresca nel cattolicesimo, ma ciò è fonte di contrasti in famiglia e di confusione nella bambina. Ella sente che il dopoguerra non fa decisamente per lei, è troppo complicato e doloroso. Decide perciò di non fare domande per evitare litigi in casa, ma la sua origine ebraica si scontra inevitabilmente con quanto apprende su Gesù e sulle responsabilità degli Ebrei. Altri momenti salienti della sua testimonianza riguardano la difficoltà di comportarsi da adulta di fronte a genitori impauriti che sembrano bambini e l'incapacità di soddisfare la fragile emotività dei familiari rendendoli felici; e, soprattutto, l'incomprensione della falsa identità. Donatella si trova all'improvviso con un nome nuovo, Maria Bianchi. Alla paura di sbagliare il nuovo nome o di dimenticarlo si somma il timore che lei stessa diventi un'altra o che la madre - a sua volta con una nuova identità - muti sotto i suoi occhi. La piccola si convince che i nomi si possono

regalare e ricevere, che ci sono nomi pericolosi (quelli veri), nomi da ricchi (come Maria), negozi per comprare i nomi. O, forse, i nomi si vincono e si perdono come nel gioco delle carte, ma per uscire di casa è assolutamente necessario avere di nuovo il nome adatto. Forse i nomi si imparano a scuola, insieme ai comportamenti per affrontare la guerra e salvarsi la vita.

- **Renzo Modiano**, *Di razza ebraica*, ed. Libri Scheiwiller, Milano 2005. A sette anni non ancora compiuti, Renzo scopre che l'8 settembre 1943 non significa fine della guerra in senso tradizionale, ma inizio di nuovi pericoli per gli Ebrei. Nascosto in Abruzzo, a Civitatomassa, presso conoscenti della famiglia, Renzo trascorre con il fratello Guido un autunno campagnolo relativamente sereno, turbato dalla mancanza di notizie dei genitori, fino a quando un altro conoscente del padre va a prendere i due bambini. Insieme al fratello e poi da solo, Renzo è costretto a cambiare continuamente nascondiglio per ragioni di sicurezza. Lasciare la campagna abruzzese significa anche, per il bambino, perdere compagni di giochi e una vita spartana ma libera: a Roma è costretto a restare sempre in casa e può sgattaiolare fuori raramente per non essere visto dalla portinaia del palazzo. La testimonianza dà particolare rilievo al senso di ingiustizia per non poter vivere insieme alla madre e al padre, che sono altrove, cui si aggiungono la gelosia per il fratello quando questi viene nascosto con i genitori e il dolore per la perdita dell'amato zio, di cui non si hanno notizie ma che il bambino intuisce essere morto, perché "i Tedeschi prendono gli Ebrei" (p. 83). Nel marzo 1944 Renzo riesce ad ottenere di essere nascosto con i genitori e con Guido; perché la famiglia sia riunita manca ora solo la sorella Elena, cui il bambino può fare solo rare e veloci visite. La liberazione, invece, occupa poche pagine e corrisponde, secondo l'autore, ad un rapido accelerarsi dei ricordi, che tra l'8 settembre 1943 e il 5 giugno 1944 si sono impressi come in fotogrammi e in "istantanee" (p. 115), in una parentesi vorticoso e traumatica.
- **Olga Tarcali**, *Ritorno a Erfurt. Racconto di una giovinezza interrotta (1935-1945)*, ed. L'Harmattan Italia, 2004. Il testo ricostruisce con profonda emozione le vicende di Marianne, amica dell'autrice, appartenente alla comunità ebraica tedesca e perseguitata. Il contesto è quello degli anni bui del nazismo e il racconto si sviluppa attraverso un percorso nel passato personale di Marianne e nella Storia.
- **Emanuele Pacifici**, «Non ti voltare». *Autobiografia di un ebreo*, ed. Giuntina, Firenze 1993. Le memorie di Emanuele appartengono alle testimonianze rese da quanti, come anche Aldo Zargani, dichiarano esplicitamente di scrivere a distanza di tempo e manifestano la volontà di parlare per onorare la memoria sia dei loro morti sia di tutte le vittime della Shoah, e soprattutto perché i giovani e le generazioni future facciano tesoro delle vicende narrate e ne tramandino il ricordo. Emanuele, nato nel 1931, viene nascosto in un convento e sopravvive alla guerra. Nel suo racconto si intrecciano drammi personali - l'allontanamento da casa dopo la morte di una sorellina in un incidente domestico e la nascita del fratellino Raffaele - e il dramma storico della Shoah, che il bambino vive in un istituto religioso dove è nascosto con il fratello, sotto falsa identità. La fede lo aiuta sia a mantenere segreta la sua origine ebraica, sia a non lasciarsi attrarre dal cattolicesimo per riconoscenza o desiderio di appartenenza. La liberazione, dopo l'emozionante incontro con un soldato della Brigata Ebraica, assume nel suo racconto toni particolarmente dolorosi da un lato per l'arrivo a Roma e la scoperta che tanti parenti, compresi i genitori, non ci sono più, dall'altro per i gravi problemi di salute che gli impediscono di partire alla volta di Eretz Israel, il futuro Stato ebraico.
- **Davide Schiffer**, *Non c'è ritorno a casa...Memorie di vite stravolte dalle leggi razziali*, 5 Continents Editions, Milano 2003 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist, non catalogato]. Riedito da pochi mesi con un titolo diverso: **Davide Schiffer**, *Non c'è ritorno a casa...Shoah, Resistenza, Dopoguerra*, ed. SEI, Torino, 2008. Il racconto dell'illustre neurologo torinese, denso di temi e profondamente umano, mostra la quasi improvvisa trasformazione dei comportamenti della persona a seguito dell'emanazione delle leggi razziali del 1938 in Italia. Nel '43, quando anche in Italia vengono applicati i provvedimenti di reclusione e di deportazione, il padre di Davide, un ebreo di origine ungherese, è inviato ad Auschwitz dove perderà la vita. Intanto la moglie e i figli, ignari della sua sorte, vivono la tragedia dell'abbandono e della miseria, ma soprattutto della paura che anche i due ragazzi possano essere braccati. Davide, adolescente di 16 anni, entra nella Resistenza e si trova di fronte alla

violenza brutale di una guerra che lo lascerà segnato per sempre ma che non gli toglierà la forza di riprendere gli studi e di specializzarsi in Germania. Domina, in una narrazione magistrale, il senso di colpa per essere stato un “bravo ragazzo” (p. 85) incapace di reagire con la forza e liberare il padre. La vita da partigiano, che Davide ricorda nei particolari, significa guerra vera, rastrellamenti, fame, stanchezza ma anche la consapevolezza di combattere dalla parte giusta, per la libertà. Diversamente dalla maggior parte delle testimonianze, il ritorno alla vita occupa un ampio spazio nella narrazione, in cui Davide descrive quello che in realtà è un “non ritorno”: manca il padre, non c’è più una casa con una famiglia completa, e riprendere la vita quotidiana è difficile. L’iscrizione alla facoltà di medicina a Milano segna una svolta importante non tanto per il cambiamento di vita, quanto per la scoperta della sorte del padre, morto ad Auschwitz pochi giorni prima della liberazione del campo. La certezza della sorte paterna chiude il capitolo dell’attesa e apre quello degli studi, delle amicizie, delle ragazze, di una brillante carriera, in altre parole della possibilità di condividere la vita dei suoi coetanei che non hanno sperimentato la Shoah.

- **Liliana Treves Alcalay**, *Con occhi di bambina (1941-1945)*, ed. Giuntina, Firenze 1994 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resist. 940.4924 TRE]. Già il titolo in sé è espressivo per comprendere la prospettiva del testo: come la testimone afferma nella premessa (p. 12), si tratta della “storia dei miei primi cinque anni di vita visti con occhi di bambina... Io cercavo di concentrarmi, di ritornare bambina, innanzi tutto perché volevo scrivere con quel linguaggio, e poi perché volevo ri-sentire le mie sensazioni. E le ho sentite, era una cosa incredibile come ho rivissuto queste fasi di incredulità, di rabbia contro gli adulti, di timidezza dopo, di non saper parlare. [...] E’ stato un processo di riflessione, proprio nel ri-ascoltare e ri-sentire le sensazioni di una volta. La scelta di scrivere “con occhi di bambina”, con il linguaggio infantile, è stata voluta: lo volevo fare come una testimonianza per i bambini”. Nata nel 1939, Liliana ha quattro anni quando, dopo l’8 settembre 1943, la famiglia decide di nascondersi. Il suo primo contatto con la guerra è molto confuso e vago. Durante l’intero periodo della persecuzione, la bimba viene tenuta all’oscuro degli eventi, nel tentativo forse di proteggerla e di non gravarla con un peso eccessivo, sebbene il suo straniamento e la sua incomprendimento degli adulti aumentino a dismisura. Come accade a Donatella Levi, anche Liliana assiste sgomenta alla debolezza paterna di fronte alla paura che alla sua bambina e al resto della famiglia possa accadere qualcosa di terribile, e analogo è lo sgomento provato per l’assunzione di un nuovo nome, elemento di disturbo psicologico. Assai diversa è invece l’esperienza, centrale nella testimonianza, della fuga in Svizzera: non si tratta della fine delle sofferenze, ma di un nuovo doloroso capitolo. Liliana è infatti costretta, similmente a molti bambini nascosti presso altre famiglie nei territori occupati dal nazismo, a cambiare di continuo sistemazione senza riuscire ad adattarsi, sballottata da una casa all’altra dove la attendono persone non sempre affettuose e disinteressate. È il terzo luogo dove Liliana è mandata a causarle la sofferenza più grande: ospitata da tre sorelle che l’accolgono solo per usufruire delle sue tessere annonarie e che le mostrano apertamente indifferenza e disprezzo, Liliana è privata dei beni che le spettano e inizia a deperire; a ciò si aggiunge lo sprezzante antigioiudaismo cattolico delle tre zitelle che la puniscono perché non fa il segno della croce, non va a messa e appartiene al popolo degli uccisori di Cristo. Le vessazioni subite ottengono in realtà l’effetto contrario, vale a dire il rafforzamento dell’identità ebraica della piccola, la quale non cede al ricatto di dover fare il segno della croce e ogni sera recita lo Shemà come raccomandatele dalla madre. La liberazione significa dunque, per Liliana, non tanto la fine della guerra, quanto la fine della disperazione, con l’arrivo dei genitori e dei fratelli che la portano via dalla casa delle tre zitelle.
- **Aldo Zargani**, *Per violino solo. La mia infanzia nell’Aldiqua 1938-1945*, ed. il Mulino, Bologna 1995 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 945.091 ZAR]. Tutti i bambini che sono passati attraverso la Shoah, sopravvivendo ad essa, conoscono la medesima dilatazione di quella tragica esperienza che Aldo Zargani descrive come una “escrescenza dell’anima” (p. 14), una lesione invalidante e definitiva. Nato nel 1933, Aldo è nascosto durante la persecuzione in un convento con il fratellino Roberto, prima di raggiungere i genitori rifugiati sulle montagne già in mano ai partigiani, riuscendo a sopravvivere. Centrali nella sua testimonianza sono sia la

dolorosa umiliazione del livore antiebraico che segue le leggi razziali nel 1938, sia l'esperienza presso i religiosi cattolici, che sono a conoscenza della sua identità ebraica e la rispettano diversamente da quanto accade ad altri bambini. Aldo non parla direttamente della fine della guerra che, del resto, per il bambino non avviene con la ritirata delle truppe tedesche, se si considera che la sua famiglia si trova già sulle montagne controllate dai partigiani in un ambiente perciò non ostile, nonostante periodici rastrellamenti e pericoli. Le sue memorie non si chiudono con la fine della testimonianza, ma continuano sotto forma di lettera aperta al nipotino: epilogo è il ricordo dell'estate 1945, del ritorno alla scuola e all'infanzia. La fase della liberazione vera e propria non trova posto, né forse ha senso, alla luce della sofferenza patita in guerra e che ancora avvolgerà i sopravvissuti nel computo tragico dei propri morti.

L'autore riferisce anche, quasi in conclusione del racconto, un altro tipo di ricordo, una sorta di antitesi della liberazione. È l'opposto speculare di quel lieto fine implicito in ogni testimonianza: l'autore è sopravvissuto, la sua storia può essere raccontata in prima persona, come se ciò implicasse una minimizzazione delle sofferenze patite da chi è tornato proprio per essere tornato e sminuisse il dolore per la perdita di tanti parenti e amici. Ancora prima della liberazione, dunque, un episodio drammatico segna il passaggio all'irrimediabile fine delle speranze, nelle quali soprattutto il padre di Aldo cerca, contro l'evidenza, di convincere se stesso che il peggio per il popolo ebraico sia la sterilizzazione: Aldo ricorda le notizie carpite in modo discontinuo e disturbato da radio Mosca, nel febbraio del 1945, sulla liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa. In parte incomprensibili, le parole pronunciate alla radio non lasciano dubbi sulla gravità dello sterminio ebraico, in termini di dimensioni e di modalità di attuazione. Solo il nome del lager poi divenuto simbolo della Shoah e del male assoluto non è chiaro: "Perché Austerlitz? Perché il posto della battaglia di Napoleone?" (p. 204).

- **Aldo Pavia e Antonella Tiburzi**, *Non perdonerò mai*, Nuovadimensione Editore, Venezia 2007. L'ultima sopravvissuta del trasporto da Trieste del 1943 racconta la sua storia. È il dramma di Ida e Stellina Marcheria, ebreo triestine tradotte ad Auschwitz e messe a lavorare nel Canada kommando, il luogo dove venivano smistati tutti gli ebrei deportati e dove si affrontava, ogni giorno, l'orrore della morte e di ciò che restava della vita.
- **Trudi Birger e Green Jeffrey M.**, *Ho sognato la cioccolata per anni*, ed. Piemme 2008.

Opere di narrativa elaborate per ragazzi

Lia Levi è un'autrice, nata a Pisa nel 1931, di famiglia piemontese, residente a Roma, che ha scritto per i bambini immedesimandosi in situazioni psicologicamente diverse e dando ampio spazio alla dimensione inventiva. I suoi romanzi hanno sì origine da spunti autobiografici, da ricordi e memorie che confluiscono nella scrittura, ma la prevalenza della dimensione narrativa fa da sfondo a trame in cui s'intrecciano le vicende di personaggi inventati. Il processo di immedesimazione rende la lettura facile e la comprensione immediata. Per molto tempo Lia Levi ha diretto il mensile di cultura ebraica "Shalom", arrivando solo in età matura alla stesura del suo primo libro, "Una bambina e basta", che ha un carattere fortemente autobiografico. La sua attività letteraria si è sviluppata su due binari: quello delle opere destinate ad un pubblico adulto e quelle più educative per i giovanissimi.

Numerosi sono i libri che l'hanno resa famosa come autrice per i giovani:

- **Lia Levi**, *Da quando sono tornata*, ed. Mondadori, Milano 1998. Con la fine della guerra Brunisa, una ragazzina ebrea, torna nella sua città, tra macerie e gente che cerca in ogni modo di ricominciare. Ma un nuovo trasferimento l'aspetta: con la famiglia andrà a vivere a Roma. Qui fa nuove amicizie, affronta vecchi pregiudizi e si trova alle prese con un mistero che tinge di giallo la sua vita. Un vivace ritratto dell'Italia del dopoguerra, nel difficile passaggio alla democrazia, con le canzoni, i film, le mode, le speranze e le illusioni di allora.

- **Lia Levi** *L'albergo della magnolia*, edizioni E/O, Roma 2001 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 853.9 LEV]. Il romanzo ha la forma di una lunga lettera che il protagonista scrive al figlio Michele, quel figlio che ha dovuto lasciare nel 1939, rinunciando ad una paternità che avrebbe potuto costituire un pericolo per la sua vita, con l'approssimarsi della guerra. Questa lettera è anche l'occasione per ricostruire la propria vita attraverso il racconto dei fatti più salienti che l'hanno condizionata. L'aspetto più significativo, quello che è anche il punto di partenza della narrazione, è la convinzione dello scrivente che l'essere ebreo non costituisca un'identità rilevante, che non sia nemmeno un elemento che possa segnare una differenza. È semmai un coacervo di abitudini che non riescono nemmeno a far nascere una fede religiosa. La consapevolezza di essere ebreo inizia a farsi strada solo dopo l'incontro con Sonia e soprattutto con i suoi genitori e con la diffidenza maturata nei suoi confronti da parte del suocero, la cui famiglia (ricca, altolocata, reazionaria, ariana) rappresenta il suo opposto. La presa di coscienza diventerà una drammatica constatazione della propria diversità con l'emanazione delle leggi razziali del 1938, leggi che lo costringono a lasciare l'insegnamento. Eppure questo è solo l'inizio di un cammino di dolore che arriverà al culmine quando sarà costretto a rinunciare alla moglie e alla paternità del figlio. Un'aberrazione che se, da un lato, rappresenta il punto più basso della sua esistenza, dall'altro costituisce l'inizio di una nuova esistenza in Palestina. Lui, che non si era mai sentito di impegnarsi in qualcosa (anche il suo antifascismo era solo dissenso e non opposizione), diventa adesso pioniere in un kibbutz, decisione a cui arriva anche in seguito agli avvenimenti che sconvolgono l'Europa, la guerra, le persecuzioni, le stragi. In questo quadro, la sua decisione diventa un atto di ribellione, un atto di "non" rassegnazione davanti a una condanna che non comprende.
- **Lia Levi**, *La portinaia Apollonia*, ed. Orecchio acerbo, Roma 2006. Il tema è quello delle tragiche leggi razziali del 1938 e di come la nostra fragilità sia complice dei pregiudizi più stupidi verso i nostri simili. Nell'autunno del 1943 un bambino ebreo di fronte all'autorità legittimata a comandare grazie alla forza ha tanta paura. I genitori del piccolo Daniel lavorano ed è lui che corre a fare la fila per comprare da mangiare. A fargli paura più di tutti però è la portinaia Apollonia, che il ragazzo crede una strega..
- **Lia Levi**, *Una bambina e basta*, ed E/O, Roma 1994 (Premio Elsa Morante 1994) [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 853.9 LEV]. Siamo nel 1938, alla vigilia dell'emanazione delle leggi razziali in Italia. Una bambina ebrea, una delle tante che quelle leggi segregheranno e perseguiteranno, narra le sue vicissitudini. Ella fa fatica a comprendere un mondo adulto che decide per lei, che la costringe a cambiare scuola, ad abbandonare i suoi amici, senza spiegarle il perché. Eppure, con la spontaneità della sua età, riesce a ricrearsi il suo tessuto di relazioni, non si lascia schiacciare dagli eventi. In fondo è anche una bambina fortunata: a lei non tocca il destino che invece travolge la vita di tante sue coetanee. Anzi, nel libro non ci sono accenni alla Shoah, quasi a dire che non è necessario fare riferimento a quell'immane tragedia per puntare il dito contro i responsabili di quelle atrocità. È sufficiente che una sola bambina sia stata sottratta al suo sacrosanto diritto di vivere la propria infanzia nella sicurezza degli affetti e nella serenità dei suoi giochi per poter condannare i responsabili. Ma questo libro ci dice anche molte altre cose. Come si fa a spiegare a una bambina che deve rinchiusersi in un collegio di suore, lei che è ebrea, senza la madre e il padre? Come si fa a spiegare a una bambina che non deve andare in chiesa e accettare di essere diversa dagli altri? Come si fa a spiegarle che, nonostante tutto, deve conservare la propria identità culturale? Non ci si può che commuovere di fronte alla disarmante ingenuità di una bimba che cede all'insistenza delle suore che cercano di convertirla per salvarla dalla condanna ad un limbo eterno, e pensa di abbandonare il Dio severo dei suoi genitori e di abbracciare quel Dio di amore di cui le parlano e di diventare santa. Il finale diventa un vero e proprio documento di speranza, di rifiuto di ogni discriminazione. È quello che si prova a leggere le ultime righe, quando, dopo che sono finalmente arrivati gli alleati e l'incubo è finito, la bambina chiede alla mamma se può dire apertamente che è una bambina ebrea e la mamma le risponde che lei non è una bambina ebrea, ma una bambina e basta. Il libro ha un proseguimento della vicenda nel dopoguerra con *Se va via il re*, ed. E/O, Roma 1996.

- Altri romanzi della medesima autrice (alcuni presenti presso la Biblioteca Regionale): *La perfida Ester*, ed. Mondadori, Milano 2002; *L'amore mio non può*, ed. E/O, Roma 2006; *Tutti i giorni di tua vita*, ed. Mondadori, Milano 1997 [questi ultimi due volumi sono a disposizione presso la Biblioteca Regionale 853.9 LEV].

Le opere narrative di **Frediano Sessi** hanno un evidente intento didascalico, nel tentativo di insegnare la Shoah attraverso la storia esemplare di un individuo. Si segnalano i seguenti due testi:

- **Frediano Sessi**, *Ultima fermata: Auschwitz*, Einaudi ragazzi, Torino 2006. La vicenda narrata in questo libro inizia il 10 maggio 1938 e si chiude il 16 ottobre 1943. Essa si svolge in Italia, prima nella città di Bologna e poi in quella di Roma. È la storia di Arturo Finzi, ebreo italiano, e della sua famiglia. Il libro è scritto sotto forma di un diario dove Arturo riporta le sue esperienze di vita, citando le leggi emanate in quegli anni che man mano trasformano la sua vita e quella della sua famiglia. Il 10 maggio 1938 Arturo Finzi scopre di essere ebreo. Si presenta regolarmente nella sua scuola, dove frequenta con profitto la IV elementare. Il bidello gli indica un banco, lontano dagli altri compagni, dove dovrà sedersi; arriva poi il direttore che proibisce a tutti, escluso il maestro, di rivolgergli la parola. L'unico che in futuro non lo emarginerà sarà il suo fidato amico Paolo. Arrivato a casa, Arturo racconta quanto gli è accaduto a suo padre, avvocato, che gli dice che ci deve essere un errore perché loro sono cattolici e per di più lui è iscritto al fascio. Il padre si presenta a scuola per protestare e tutto si appiana, ma solo temporaneamente. Intanto nel diario Arturo descrive le sue attività scolastiche che riflettono la politica educativa del fascismo: la creazione della Gioventù Italiana del Littorio (GIL), la propaganda patriottica, la Giornata Nazionale del risparmio, l'imposizione in tutte le scuole dell'inno del balilla. Poi la scuola termina e Arturo va al mare con la sua famiglia e con quella del suo amico Paolo. Mentre trascorrono giorni spensierati arriva la notizia della prossima pubblicazione di leggi razziste; il padre telefona al cognato Samuele che lavora a Roma al Ministero della Guerra, il quale gli conferma il peggioramento della situazione. Tutta la famiglia si trasferisce a Roma dallo zio. A settembre Arturo e sua sorella iniziano a frequentare una scuola ebraica, lo zio viene licenziato, il padre non può più esercitare la professione di avvocato e trova un posto da portinaio, mentre la madre, dopo anni di inattività, ricomincia a fare la sarta. Arturo inizia a prendere lezioni di piano e conosce Giulia, una dolce ragazza che diventerà il suo primo amore. Sullo sfondo ci sono la guerra, la povertà, la penuria di viveri e l'incertezza per il domani. Un timido barlume di speranza si riaccende il 25 luglio 1943, con la destituzione di Mussolini, e successivamente con la notizia dello sbarco degli alleati in Sicilia, la speranza che essi arrivino presto a Roma e una discreta tranquillità per gli Ebrei di Roma, data dalla presenza del Vaticano. Ma il destino è in agguato: il 16 ottobre 1943 c'è un rastrellamento tedesco nel quartiere ebraico, 1022 Ebrei vengono prelevati, la loro destinazione è Auschwitz. Arturo si salva nascondendosi in soffitta, ma quando scopre che la sua famiglia è stata prelevata, decide di unirsi ai suoi per cercare di salvarli. Dei 1022 Ebrei prelevati solo 15 torneranno a casa. Arturo Finzi non sarà tra questi.
- **Frediano Sessi**, *Sotto il cielo d'Europa. Ragazze e ragazzi prigionieri del lager e dei ghetti*, Einaudi Ragazzi, Torino 2000. Sotto il nazifascismo, otto storie di adolescenti, in forma romanzata, le cui vite sono distrutte a causa delle persecuzioni razziali; otto contesti diversi sotto il profilo geopolitico, per dare l'idea della varietà e dell'ampiezza del genocidio ebraico.
- **Erika Silvestri**, *Il commerciante di bottoni*, Fabbri Editori, 2007, è la storia di Piero Terracina (di cui si è accennato sopra) vissuta attraverso gli occhi e i sentimenti di una ragazza che l'ha conosciuto nel corso di una sua testimonianza.
- **Ferruccio Maruffi**, *La fanciulla vestita di blu*, ed. Euredit, Carrù (CN), 1999. È il primo romanzo di questo autore, nato nel 1924 a Grugliasco (TO), appartenente alle prime formazioni partigiane delle Valli di Lanzo, catturato e deportato a Mauthausen nel maggio del '44
- **Roberto Innocenti**, *Rosa Bianca*, ed. C'era una volta, Pordenone 1990 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 853.914 INN]. Vincitore del premio Andersen 2008

per la letteratura dell'infanzia, unico italiano dopo Gianni Rodari, Roberto Innocenti è un disegnatore e illustratore di fama mondiale. Gli acquerelli di *Rosa Bianca*, realizzati nel 1979 e pubblicati per la prima volta negli USA nel 1985, raccontano con un testo ridotto ai minimi termini e delle immagini di forte impatto emotivo, in cui la cromia gioca un ruolo essenziale unitamente a immagini di valore simbolico, la vicenda di una bambina tedesca la cui vita tranquilla è sconvolta dalla scoperta, nelle vicinanze del suo paese, dell'esistenza di un campo di concentramento. Il nucleo concettuale verte sull'idea della solidarietà: lo sguardo della bambina sugli altri bambini, prigionieri del lager, esprime una possibilità di ribellione alla guerra sul terreno della solidarietà e della speranza, e si oppone allo sguardo degli adulti, che non osservano per noncuranza, indifferenza o perché la realtà fa loro orrore. Il finale tragico ipotizzato dall'autore si presta bene come spunto per la discussione e il confronto. Alcuni adattamenti teatrali del testo sono già stati proposti. L'opera è utilizzabile a livello didattico sotto molteplici punti di vista.

- **Giorgio Bassani**, *Il giardino dei Finzi-Contini* (romanzo pubblicato nel 1962). Il narratore rievoca la vita appartata ed esclusiva di una ricca famiglia ebraica ferrarese alla vigilia delle deportazioni. La loro villa e il giardino ospitano gli amici dei figli. In questo mondo minacciato s'intrecciano temi privati e pubblici, amori, conversazioni tra amici, come in un tempo sospeso, appena protetto dalla fragile barriera che le mura del giardino possono opporre per un po' alla violenza della storia, che alla fine si abatterà su quel mondo travolgendolo. Di quest'opera di Bassani esiste anche una versione cinematografica, realizzata da Vittorio De Sica nel 1973. Del medesimo autore si segnala anche *Una lapide in via Mazzini*, pubblicato nel 1953, che narra la vicenda di Geo Jozs, sopravvissuto allo sterminio e del tutto incapace di reintegrarsi nella vita della sua città, mentre intorno a lui si dipana il torbido clima compromissorio del dopoguerra e cresce l'incapacità di accogliere il reduce da parte dei suoi concittadini troppo impegnati a ricostruire e a dimenticare.

<p>Raccolte di testimonianze miste per adulti che contengono anche quelle di bambini ed adolescenti</p>
--

- **Giorgina Bellak e Giovanni Melodia** (a cura di), *Donne e bambini nei Lager nazisti*, ed. ANED, Milano 1960 [il libro è presente nella biblioteca dell'Istituto della Resistenza, 940.5472 DON, ma data la sua rarità, è solo consultabile]. Si tratta della prima raccolta, curata da due noti ex deportati, di testimonianze sulla deportazione: contiene brevi testi, memorie, frammenti di diari, capitoli di libri. Vi compaiono testi editi, ma di edizioni esaurite, della scrittrice polacca Sofia Kossak, dell'ex deportata politica Teresa Noce, di Maria Montuoso, Turno "B", e la testimonianza di Lidia Rolfi. Singolare è lo scritto di quattro giovani ebreo redatto poco prima di lasciare il campo di Dachau dove erano finite per caso pochi giorni prima e consegnato poi al responsabile italiano di quel campo.
- **Chiara Bricarelli** (a cura di), *Una gioventù offesa. Ebrei genovesi ricordano*, ed. Giuntina, Firenze 1995. Il testo raccoglie, tra le altre testimonianze, quelle di alcuni bambini di allora:
 - Pupa Dello Strologo (nata nel 1935), la quale riesce a fuggire in Svizzera con la famiglia; la sua testimonianza compare anche in *Le non persone* di Roberto Olla (vedi di seguito);
 - Elisa (detta Lilli) Della Pergola (nata nel 1930), che si nasconde e sopravvive alla persecuzione ed è intervistata anche da Nicola Caracciolo in *Gli Ebrei e l'Italia durante la guerra 1940-45* (vedi di seguito);
 - Gilberto Salmoni (nato nel 1928) il quale è catturato con la famiglia poco prima di raggiungere la salvezza in Svizzera ed è deportato a Buchenwald.
- **Nicola Caracciolo**, *Gli Ebrei e l'Italia durante la guerra 1940-45*, Bonacci Editore, Roma 1986. Contiene la testimonianza della già ricordata Elisa Della Pergola.

- **Bruno Maida** (a cura di), 1938. *I bambini e le leggi razziali in Italia*, ed. Giuntina, Firenze 1999 (già ricordato) riporta le testimonianze, oltre che di Aldo Zargani e di Lia Levi, di Esther (Susetta) Ascarelli: nata nel 1934, all'età di dieci anni fugge in Svizzera insieme alla madre, al patrigno e alla sorellina Simonetta.
- **Roberto Olla**, *Le non persone. Gli italiani nella Shoah* (documentario RAI), Roma, RAI ERI, 1999. Olla intervista, oltre alla già menzionata Pupa Dello Strologo, Ida Marcheria (o Marcaria), nata nel 1929, e Piero Terracina, nato nel 1928, sopravvissuti ad Auschwitz.
- *"Non avevamo ancora cominciato a vivere". Voci ed immagini dai campi di concentramento per giovani di Moringen ed Uckermark 1940-1945*. Catalogo della mostra storico-documentaria a 60 anni dalle leggi razziali, a cura dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia, 1998 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogato].

Sui campi nazisti

- **Gustavo Ottolenghi**, *La mappa dell'inferno. Tutti i luoghi di detenzione nazisti 1933-1945*, SugarCo Edizioni, Varese 1993 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 OTT].
- **Marcel Ruby**, *Le livre de la déportation, la vie et la mort dans les 18 camps de concentration et d'extermination*, Robert Laffont, Paris 1995 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 RUB].
- **Alessandra Chiappano**, *I lager nazisti: guida storico-didattica*, ed. Giuntina, Firenze 2007 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.54 CHI].
- **Gregor Zimer**, *Educazione alla morte. Come si crea un nazista* (a cura di **Bruno Maida**), Città Aperta Edizioni, Troina (EN) 2006.

Sulla deportazione in generale e sulla deportazione femminile in particolare

Il tema si intreccia spesso con quello delle bambine e delle adolescenti e del rapporto tra le madri e i loro figli.

- **Annette Wiewiorka**, *Déportation et génocide. Entre la mémoire et l'oubli*, Plon, Paris 1992 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 WIE].
- **Italo Tibaldi**, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I « trasporti » dei deportati 1943-1945*, ed. Franco Angeli, Milano 1993 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5317 TIB].
- **Lucio Monaco** (a cura di), *La deportazione femminile nei lager nazisti*, Atti del convegno internazionale, Torino, 20-21 ottobre 1994, Consiglio regionale del Piemonte - ANED, ed. Franco Angeli, Milano 1995 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 DEP].
- **Lucio Monaco** (a cura di), *La deportazione nei lager nazisti: didattica e ricerca storiografica*, Atti del convegno internazionale, Torino, 3 aprile 2000, Consiglio regionale del Piemonte -ANED ed. Franco Angeli, Milano 2000 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale. 940.54 DEP].
- **Giuseppe Mayda**, *Storia della deportazione dell'Italia 1943-1945. Militari, Ebrei e politici nei Lager del Terzo Reich*, ed. Bollati Boringhieri, Torino 2002 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 MAY].
- **Gian Paolo Marchi e Giovanna Massariello Merzagora**, *Il lager: il ritorno della memoria*, ed. LINT, Trieste 1997 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.54 LAG].

- **Bruno Maida**, *Non si è mai ex deportati. Una biografia di Lidia Beccaria Rolfi*, ed. Utet, Torino 2008. Il libro testé uscito descrive in tutte le sue sfaccettature la vicenda della deportazione di Lidia Rolfi Beccaria e del suo ritorno.
- *L'ebreo come diverso: la persecuzione antisemita in Italia* (Catalogo della mostra documentaria e fotografica svoltasi a Napoli nei mesi di marzo e aprile 1997), Istituto Campano per la storia della Resistenza, 1997 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, 940.5318 EBR].
- **Giovanni Codovini e Dino Renato Nardelli**, *Le leggi razziali in Italia*, Editoriale Umbra, Foligno 2003.

Bibliografia di base sulle memorie

- **Anna Bravo, Daniele Jallà** (a cura di), *La vita offesa. Storia e memoria dei Lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti*, ed. Franco Angeli, Milano 1987 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.54 VIT].
- **Anna Bravo, Daniele Jallà**, *Una misura onesta: gli scritti di memoria della deportazione dall'Italia 1944-1993*, ANED, ed. Franco Angeli, Milano 1994 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 016.94 MIS].
- **Anna Bravo**, *Gli scritti di memoria della deportazione dall'Italia (1944-1993). I significati e l'accoglienza*, in *Storia e memoria della deportazione. Modelli di ricerca e di comunicazione in Italia e in Francia*, ed. Giuntina, Firenze 1996, pp. 61-77 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5318 STO/2].
- **Paolo Momigliano Levi** (a cura di), *Storia e memoria della deportazione. Modelli di ricerca e di comunicazione in Italia e in Francia*, ed. Giuntina, Firenze 1996 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5318 STO/2].

Per una indicazione dello stato della bibliografia e delle opere sulla deportazione:

- **Rosangela Zosi** *Ricerca bibliografica e catalogazione: sintesi dei risultati raggiunti in "Il valore letterario e culturale della memorialistica della deportazione (III Ciclo)"*, Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino 2004, pp. 95-98 (cf. sezione didattica di questa bibliografia).
- *Shoah e deportazione. Guida bibliografica* (a cura di **Enzo Collotti e Marta Baiardi**), Amministrazione provinciale di Firenze, 2001 [copia fuori commercio, a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogata].

Primi scritti di memoria di donne deportate (anni Quaranta e Cinquanta)
--

- **Pelagia Lewinska**, *Donne contro il mostro*, Ramella, Torino 1946. Il testo conteneva nella prima parte la memoria dell'autrice dal titolo *Venti mesi a Oswiecim*. Nella seconda parte era presente la memoria di Luciana Nissim (catturata ad Amay in Valle d'Aosta con Primo Levi e Vanda Maestro il 13 dicembre 1943) dal titolo *Ricordi della casa dei morti*, la cui autrice non compariva nel frontespizio del libro. Tale memoria, la cui prima redazione fu scritta tra l'ottobre 1945 e l'aprile 1946, comparve nel 1990 in una raccolta di scritti psicoanalitici della Nissim a cura di Andreina Robutti, per l'editore Cortina di Milano, in *L'ascolto rispettoso. Scritti psicoanalitici*.

Oggi il testo della Nissim, che è scomparsa da una decina di anni, è leggibile in edizione critica in

- **Luciana Nissim Momigliano**, *Ricordo della casa dei morti e altri scritti*, a cura di **Alessandra Chiappano**, con un'introduzione di Alberto Cavaglion, ed. Giuntina, Firenze 2008 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 NIS]. L'autrice, descrivendo in modo sobrio e privo di illusioni le fasi della partenza dei deportati dal campo di Fossoli, dice (p. 42): "I bambini, invece, che non capivano di che cosa si trattasse, non erano malcontenti di tutte queste novità: riguardavano curiosi intorno, guardavano stupiti questi "grandi" che piangevano, tacevano quando si avvicinava un soldato con la baionetta innestata, perché vedevano che i "grandi" avevano paura ... ma non si lamentavano. Erano buoni e sereni". Nella breve memoria compaiono altri passaggi sui bambini, per lo più in relazione alla separazione dalla mamma, nella fase della selezione e durante la prigionia. Importante è il passaggio sul destino dei bimbi nascituri le cui madri ebraiche venivano gettate "in gas" o riuscivano a partorire di nascosto ma "le dottoresse del Revier [l'infermeria] uccidevano il bambino senza che i Tedeschi sapessero che il bambino era nato" per salvare la vita alle madri (pag.59). Altrettanto efficace è il passaggio in cui si descrive l'arrivo al campo di nuovi bimbi che urlano "mamma", "mammina" in tutte le lingue e "pareva di udire le voci affettuose delle mamme che cercavano di rincuorarli"(pag. 64). Si accenna anche a commoventi episodi che riguardano i padri (pag. 65).
- **Giuliana Tedeschi**, *Questo povero corpo*, Editrice italiana, Milano 1946; ristampato dalle Edizioni Dell'Orso nel 2005. La successione dei quadri tematici sostituisce il racconto cronologico. La memoria è affidata a piccoli avvenimenti colti nella loro capacità di fare luce su esperienze altrimenti indicibili: Auschwitz - le violenze, il lavoro, le selezioni, le punizioni - si apre a una dimensione invisibile in cui, spesso in modo lirico, la spiritualità, l'umanità, la sensibilità dell'autrice e delle compagne di deportazione sono i soggetti ultimi del racconto.
- **Frida Misul**, *Fra gli artigli del mostro nazista*, Stabilimento poligrafico Belforte, Livorno 1946. La testimonianza, scritta subito dopo il ritorno in Italia da Auschwitz, rivela una forte pressione emotiva, che si traduce nell'uso di un linguaggio dai toni accorati ed esasperati. Strutturato in brevissimi capitoli, il racconto narra l'arresto dell'autrice, l'internamento a Fossoli, la deportazione ad Auschwitz, il trasferimento e il lavoro in una fabbrica di armi e munizioni, i successivi spostamenti e la liberazione. In *Deportazione: il mio diario*, ed. Benvenuti & Cavaciocchi, Livorno 1980, tornando sugli stessi avvenimenti a distanza di anni, l'autrice propone un resoconto dei fatti più ampio e dettagliato, esplicitando maggiormente gli eventi e le situazioni di cui è stata vittima, dall'arresto per motivi razziali fino al rimpatrio, attraverso un linguaggio che registra il decantarsi dell'impeto emotivo e si fa più disteso.
- **Alba Valech Capozzi** A24029, Soc. An. Poligrafica, Siena 1946. Questo libro è leggibile in edizione on-line al sito www.deportati.it. E' stato ristampato per le ed. Nuova Immagine, Siena 2001 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5318 VAL]. Dopo una lunga parte dedicata alla persecuzione razziale che colpì la famiglia dell'autrice e alle vicissitudini che precedettero il suo arresto, il volume prosegue con l'internamento a Fossoli e la successiva deportazione a Birkenau. La narrazione, strutturata in brevi capitoli, organizzata per episodi drammatizzata attraverso un ricorso efficace ai dialoghi, è attenta a cogliere le minime esperienze positive, e talvolta poetiche, che affiorano sullo sfondo della vita nel campo.
- **Liana Millu**, *Il fumo di Birkenau*, La Prora, Milano 1947. Ristampato dalla casa editrice Giuntina, Firenze 1986 [a disposizione presso la Biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 853.914 MIL]. «Una delle più intense testimonianze europee sul lager femminile di Auschwitz-Birkenau», secondo Primo Levi. Si tratta di sei racconti autonomi, ciascuno dei quali ha per protagonista una deportata. La narrazione è vivida, ricca di intrecci e di attese, di sentimenti e di esperienze come l'amore, la maternità, i rapporti fra sorelle, e non tace sui conflitti e sui disinganni nelle relazioni fra donne prigioniere.
- **Teresa Noce**, *...Ma domani farà giorno*, Cultura nuova editrice, Milano 1952. Ricostruzione romanzata della prigionia dell'autrice a Ravensbruck, condotta attraverso una narrazione dinamica, attenta ai dialoghi e alla caratterizzazione psicologica dei personaggi. La comunità

delle deportate è presentata come un mondo a sé, in cui prevale lo sforzo di mantenere un clima vitale e grande spazio è dato agli affetti, alle amicizie, oltre che al pensiero e alla discussione politica. Fortemente marcati risultano la difesa della propria dignità e l'appello ai valori politici ed etici contro il rischio della disumanizzazione.

- **Edith Bruck**, *Chi ti ama così*, ed. Lerici, Milano 1959. Iniziato in ungherese nel 1945, più volte ripreso, il libro viene infine portato a termine in italiano tra il 1958 e il 1959 a Roma. Il racconto copre un arco di tempo molto ampio, dalle persecuzioni contro gli ebrei in Ungheria fino alle peregrinazioni verso Israele nel dopoguerra. Arrestata con tutta la famiglia e deportata ad Auschwitz, Dachau e Bergen-Belsen, Edith Bruck divide la prigionia con la sorella. Il racconto dell'esperienza nei diversi campi, anche se concentrato in poco più di venti pagine, ha una tonalità emotiva molto forte e gli episodi riportati gettano luce sulla vita delle donne e delle bambine nei lager. Di Edith Bruck anche *Signora Auschwitz. Il dono della parola*, ed. Marsilio, Venezia 1999 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.53 BRU].

Successive memorie di donne deportate (dagli anni Sessanta in poi)

- **Giorgina Bellak e Giovanni Melodia** (a cura di) *Donne e bambini nei Lager nazisti*, ANED, Milano 1960 [testo già citato]
- **Daniela Padoan**, *Come una rana d'inverno. Conversazioni con tre donne sopravvissute ad Auschwitz*, Bompiani, Milano 2004 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 PAD]. Testimonianze di Liliana Segre, Goti Bauer, Giuliana Tedeschi, Settimia Spizzichino, Isa di Nepi Olper. Il lungo colloquio con Liliana Segre mira non tanto a ricostruire la vicenda individuale di Liliana (che, quando è deportata, è ancora una bambina), quanto la peculiarità dell'esperienza femminile nel lager e la diversità della memorialistica prodotta. Le donne subiscono, attraverso la rasatura, la nudità, la perdita del ciclo mestruale, una brutale privazione della loro femminilità.
- **Lidia Beccaria Rolfi e Anna Maria Bruzzone**, *Le donne di Ravensbrück*, Einaudi, Torino 1978 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.54 BEC].
- **Lidia Beccaria Rolfi**, *L'esile filo della memoria. Ravensbrück 1945: un drammatico ritorno alla libertà*, Einaudi, Torino 1996 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5317 BEC e presso la Biblioteca Regionale 940.54 BEC].
- **Maria Massariello Arata**, *Il ponte dei corvi. Diario di una deportata a Ravensbrück*, ed. Mursia, Milano 1979 e 1995 [ma già rielaborato in forma di libro nel 1975; a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5472 MAS].
- **Giuliana Tedeschi**, *C'è un punto della terra... Una donna nel Lager di Birkenau*, ed. Giuntina, Firenze 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5472 TED]. Il racconto, scandito dal mutare delle stagioni, procede per scene in cui l'attenzione alla dimensione interiore, ai mutamenti nella coscienza e nei comportamenti dell'autrice e delle sue compagne si accompagna alla realistica descrizione delle atrocità e delle violenze, delle condizioni inumane di lavoro e di morte. Sullo sguardo distaccato della riflessione storica e politica che pur non manca, prevale l'attenzione per le individualità concrete, per le compagne che, nella babele delle lingue e nella molteplicità delle storie, costituiscono le vere protagoniste del libro.
- **Giuliana Tedeschi**, *Memoria di donne e bambini nei lager nazisti*, ed. Zamorani, Torino 1995 (testimonianza sul tema, pubblicata dalla comunità ebraica di Torino per il 50° della Liberazione).
- **Settimia Spizzichino e Isa di Nepi Olper**, *Gli anni rubati. Le memorie di Settimia Spizzichino, reduce dai Lager di Auschwitz e Bergen-Belsen*, Comune di Cava dei Tirreni, Biblioteca comunale

“Can. Anielli Avallone”, 2001 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza 940.5318 SPI].

- **Liana Millu**, *I ponti di Schewrin*, 1978, *La camicia di Josepha*, 1988.
- **Donatella Brianta, Alessandra Ferraresi, Pierangelo Lombardi, Carlo Sacchi, Elisa Signori** (a cura di), *I deportati pavesei nei Lager nazisti. Saggi e testimonianze*, Amministrazione provinciale di Pavia. Tipografia Luigi Ponzio, Pavia 1981. Contiene la testimonianza di Rosa Gaieschi Pettenghi, a cura di Alessandra Ferraresi 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza 940.5318 DEP].
- **Delfina Borgato**, *Non si poteva dire di no. Prigionia e Lager nei diari e nella corrispondenza di un'internata. Venezia-Mauthausen-Linz 1944-45*, a cura di Manuela Tommasi, Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea, Cierre edizioni, Verona 2002 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza 940.5472 BOR].
- **Miriam Lea Reuveni**, *Dedizione*, a cura di Giordana Tagliacozzo, Le Château, Aosta 2005 1988 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza, non catalogato, e presso la Biblioteca Regionale 305.8 REU].
- **Anna Cherchi**, *La parola della libertà. Ricordando Ravensbrück*, a cura di Lucio Monaco, edizioni dall’Orso (Collana dei “Quaderni della Memoria”), Alessandria 2003.
- **Giorgina Arian Levi**, *Tutto un secolo. Due donne ebraiche del ‘900 si raccontano*, ed. Giuntina, Firenze 2005 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza, non catalogato]. Frammenti di vita e riflessioni, memorie d’infanzia e di vecchiaia, momenti fondamentali nella lunga vita dell’autrice: il punto di vista ebraico di una figura esemplare di donna impegnata tra storia e politica.

Testi e memorie in francese

- **Martin Gilbert**, *Jamais plus. Une histoire de la Shoah*, éd. Tallandier Historia, Paris 2001 [a disposizione presso la biblioteca dell’Istituto storico della Resistenza 940.5318 GIL]. Il testo si presta all’utilizzazione didattica per il suo ricco corredo iconografico e per la sua struttura (schede monografiche).
- **Sabine Zeitoun**, *L’oeuvre de secours aux enfants (O.S.E.) sous l’occupation en France*, Editions L’Harmattan, Paris 1990.
- **Jacques Saurel**, *De Drancy à Bergen-Belsen, 1944 – 1945. Souvenirs rassemblés d’un enfant déporté*, éd. Le Manuscrit, Paris 2006.
- **Annie Kriegel**, *Ce que j’ai cru comprendre*, Robert Laffont, Paris 1991 (842 pp.).
- **Violette Maurice et Marielle Larriaga**, *Les voix de la mémoire. Echos des camps de concentration*, Editions Lyonnaises d’Art et d’Histoire, Lyon 1999.
- *Paroles d’étoiles : mémoire d’enfants cachés (1939 – 1945)*, éd. Librio, Paris 2002 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 944.081 PAR].

Memorie femminili sull’esperienza della deportazione a Ravensbrück:

- **Buber-Neumann**, *Prisonnier de Staline et de Hitler: 2. Déportée à Ravensbrück*, traduz. dal tedesco a cura di Alain Brossat, Le Seuil, Paris 1988.
- **Brigitte Friang**, *Regarde-toi qui meurs. 1943-1945*, Plon, Paris 1978.
- **Raymonde Guyon-Belot**, *Le Sel de la mine. De Lyon à Beendorf*, préface de Michel Noir, Édition France-Empire, Paris 1990
- **Micheline Maurel**, *Un camp très ordinaire*, préface de François Mauriac, Les Éditions de Minuit, Paris 1957 ; *La vie normale*, Les Éditions de Minuit, Paris 1958.
- **Béatrix de Toulouse-Lautrec**, *J’ai eu vingt ans à Ravensbrück. La victoire en pleurant*, Perrin, Paris 1991.

- **Paul Steinberg**, *Chroniques d'ailleurs*, éd. Ramsay, Paris 1996 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogato].

Memorie femminili sul campo di Auschwitz:

- **Charlotte Delbo** *Le convois du 24 Janvier*, Les Éditions de Minuit, Paris 1965 e 1993 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5472 DEL]. Il 24 gennaio 1943, 230 donne di tutte le estrazioni sociali, di tutte le professioni, di tutte le età (ma prevalentemente giovani e attive nella Resistenza francese) partirono da Compiègne per Auschwitz; solo 49 fecero ritorno. Il testo contiene una quindicina di pagine di narrazione (*Le départ et le retour*) e i profili biografici di queste donne. Altre opere della medesima autrice: *Auschwitz et après. Aucun de nous ne reviendra, Une connaissance inutile*.

In connessione con la produzione cinematografica, si segnala

- **Claude Lanzmann**, *Shoah*, Fayard, Paris 1985 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 842.914 LAN] e traduzione italiana ed. Rizzoli, Milano 1987. Si tratta della sceneggiatura del film-documentario omonimo presentato in Francia nel 1985, *Shoah* (durata: 9 ore e mezzo), a cui il regista ha lavorato per ben undici anni. Il film ha rappresentato una tappa importante nella storia della cinematografia e anche nella storia della rappresentazione dell'evento Shoah, contribuendo a diffonderne il nome ebraico. Si tratta di una lunga serie di testimonianze di vittime, nazisti, spettatori e storici; ogni voce si esprime nella propria lingua per una ricostruzione il più possibile "filologica" dello sterminio; l'assenza di colonna sonora e un linguaggio filmico volutamente economico intendono contenere e limitare al massimo la componente narrativa.

Sulla deportazione dalla Valle d'Aosta

Tutti i testi sono a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza nel Fondo Valdostano, non catalogato.

- **Luciana Faletti Landi** (a cura di), *Gli ex internati valdostani. Notizie raccolte da Luciana Faletti Landi*, Federazione ANEI della Valle d'Aosta, Tipografia valdostana, Aosta 1998. Il libro fa un censimento degli internati militari e di una ventina di casi di deportati civili e politici.
- **Paolo Momigliano Levi**, *La quotidianità negata. Da Issime a Auschwitz: il caso della famiglia di Remo Jona*, Le Château Edizioni, Aosta 2001. È l'unica pubblicazione che ricostruisca la deportazione ebraica dalla Valle d'Aosta partendo dal caso della famiglia Jona (i due bimbi e la madre vengono eliminati ad Auschwitz subito dopo il loro arrivo).
- **Luciana Pramotton, Chiara Minelli**, *Storie e Storia. Émile Chanoux, Primo Levi, Émile Lexert, Ida Desandré tra Resistenza e deportazione*. Proposta didattica. Volume a stampa e CD-ROM. Realizzazione del CD-ROM a cura di **Rosalba Dondeynaz**, Servizio Tecnico Ispettivo dell'Assessorato regionale all'Istruzione e alla Cultura. Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, Le Château Edizioni, Aosta 2001. Il libro con il CD, particolarmente ricco di dati e cronologie sulla deportazione, dovrebbe trovarsi nelle biblioteche delle Istituzioni scolastiche.
- **Paolo Momigliano Levi**, *Renzi commissario eroe. Dalla corte dei Savoia ai Lager nazisti. La vicenda di Camillo e Franca Renzi*, Bascetta, Pietrastornina (Avellino), 2003. Il libro intreccia in un

capitolo la vicenda della partenza di Renzi (deportato politico, insieme con la moglie Franca Scaramellino) con quella di altre persone, tra le quali Ida Désandré.

- **Lino Binel**, *Cronaca di un valdostano*, Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, Aosta 1983. Anche il caso Binel rientra nella deportazione politica.
- **Ida Désandré**, *Vita da donne*, Arcidonna, Aosta 1992. Riedizione presso Piero Manni nel 1996.
- **Silvana Presa**, *Ida Désandré testimone della deportazione nei Lager nazisti*, Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea, Le Château Edizioni, Aosta 2005 (nuova edizione nel 2008). Il libro contiene un'intervista a Ida dei proff. Mantelli e Cereja, del 1983.
- **Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Provincia di Cuneo**, CD-rom *Ebrei in fuga attraverso le Alpi. Juifs en fuite è travers les Alpes*. Il CD, prodotto dalla Regione Piemonte nel 2007 all'interno del progetto INTERREG *La Memoria delle Alpi. La mémoire des Alpes*, contiene anche alcuni aspetti sui passaggi degli Ebrei dalla Valle d'Aosta verso la Svizzera.
- **Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"**, CD-rom *Guerra Resistenza Alleat. Guerre Résistances Alliés*. Il CD, prodotto dalla Regione Piemonte nel 2007 all'interno del progetto INTERREG *La Memoria delle Alpi. La mémoire des Alpes*, contiene anche una scheda sulla deportazione dei valdostani.

Un'esperienza particolare è quella di una giovanissima deportata di famiglia valdostana, da alcune generazioni insediata in Alsazia, **dalla deportazione in Germania alla Valle d'Aosta**

Simone Junod, « *J'ai 18 ans, je ne veux pas mourir* ». *L'itinéraire d'une femme entre l'engagement civil et l'expérience des camps de concentration nazis*. Fascicolo in fotocopia, Aosta 2007. Intervista raccolta l'8 agosto 2003 e testimonianza del febbraio 2004. Versione anche in lingua italiana. Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste. Il percorso testimoniale documenta l'esperienza di collaborazione alla Resistenza francese della protagonista. Segue la cattura in Francia, la deportazione in campo di concentramento, l'imprigionamento in una fortezza in Germania fino alla Liberazione e il "ritorno alle origini" in Val di Rhêmes in Valle d'Aosta nel tormentato tentativo di recuperare una vita normale dopo un'esperienza di reclusione e isolamento.

Opere contenenti documentazione fotografica

- *Album Auschwitz* (a cura di **Israel Guttman**, **Bella Gutterman** e di **Marcello Pezzetti** per l'edizione italiana), Giulio Einaudi editore, Torino 2008 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogato]. Si tratta di una testimonianza eccezionale, che contiene una sorta di servizio fotografico realizzato dalle SS e organizzato sotto forma di album. Nascosto e sopravvissuto alla furia della guerra, è arrivato fino a noi. La raccolta documenta con grande forza, sia sotto il profilo storico sia sotto il profilo umano una giornata tra le tante dello sterminio sistematico degli Ebrei durante la seconda guerra mondiale.
- **Joe J. Heydecker**, *Il Ghetto di Varsavia. Cento foto scattate da un soldato tedesco nel 1941*, ed. Giuntina, Firenze 2000 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5318 HEY].
- *Auschwitz e Hiroshima. Le lunghe ombre* (a cura di Giordano Padovani), Associazione cultura società sport di Nogara, Verona 1996 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.54 AUS].
- AA.VV., *Memoria dei campi. Fotografie dei campi di concentramento e di sterminio nazisti (1933-1999)*, ed. Contrasto, Roma 2001 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico

della Resistenza, non catalogato]. Si tratta della traduzione italiana del catalogo di una esposizione allestita a Parigi presso l'Hôtel de Sully dal 12 gennaio al 25 marzo 2001.

- **Sabine Zeitoun et Dominique Foucher**, *Résistance et déportation. Catalogue général de l'exposition permanente*, Lyon 1997 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.54 RES].

Didattica della deportazione e della Shoah

(i bambini e gli adolescenti come destinatari ed interlocutori della conoscenza storica)

- **Annette Wieviorka**, *Auschwitz spiegato a mia figlia*, ed. Einaudi, Torino 1999 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5472 WIE].
- **Gadi Luzzatto Voghera e Ernesto Perillo** (a cura di), *Pensare e insegnare Auschwitz. Memorie storie apprendimenti*, ed. Franco Angeli, Milano 2004.
- **Maria Bacchi e Fabio Levi**, *Auschwitz, il presente e il possibile. Dialogo sulla storia tra infanzia e adolescenza*, ed. Giuntina, Firenze 2004 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 950.54 BA].
- **Giovanna Massariello Merzagora** (a cura di), *Lezioni sulla deportazione*, ed. Franco Angeli, Milano 2004 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 LEZ e presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogato]. Per l'interesse didattico si segnala soprattutto l'ultima parte "Comunicare con le immagini", pp. 143 - 181.
- **Lucio Monaco e Gabriella Pernechele**, *Percorsi di memoria: viaggio di studio nei lager nazisti (1998-2001)*, ed. Città di Moncalieri, Moncalieri (TO) 2002 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 950.5472 PER].
- **E. Traverso**, *Insegnare Auschwitz: questioni etiche, storiografiche, educative della deportazione e dello sterminio*, ed. Bollati Boringhieri, Torino 1995 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resist. 940.5318 INS].
- *Quando si inizia? Insegnare Auschwitz nelle scuole elementari. Laboratori, esperienze, progetti a confronto* (a cura di **Alberto Cavaglion**), opuscolo del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, Torino 2005. L'opuscolo raccoglie materiali diversi originati da un seminario di studi svoltosi a Torino in data 22 gennaio 2004.
- **Alberto Cavaglion**, *Piccoli consigli al ventenne che in Italia studia la Shoah*, in "Belfagor", n. 2, 31 marzo 2000, pp. 215-217. In un incisivo e rigoroso decalogo, Cavaglion mette in guardia gli studenti ed implicitamente anche gli insegnanti, dallo studiare la Shoah lasciandosi andare verso derive sentimentistiche e consolatorie, oggi molto presenti nella pubblicistica e nei media.
- **Alessandra Chiappano e Fabio Minazzi** (a cura di), *Il paradigma nazista dell'annientamento: la Shoah e gli altri stermini (Atti del quarto seminario residenziale sulla didattica della Shoah)*, ed. Giuntina, Firenze 2006 [a disposizione presso la Biblioteca Regionale 940.53 PAR].
- *Il laboratorio della memoria. Un progetto didattico* (a cura di **Flavio Deiana, Maria Paola Fanni, Anna Floris e Elisabetta Randaccio**), Liceo Scientifico G. Brotzu, Quartu Sant'Elena, a.s. 2002/2003 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza, non catalogato]. Si segnala la sezione "Per una didattica filmica della Shoah", pp. 59-73.
- AA. VV., *Il valore letterario e culturale della memorialistica della deportazione* (II e III Ciclo), Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, Torino 2003 e 2004 [a disposizione presso la biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza 940.5472 VAL, solo consultabili]. Si tratta di opuscoli in brochure, facilmente reperibili on line, che contengono gli interventi del secondo e del terzo ciclo di seminari e laboratori per studenti universitari in collaborazione con gli insegnamenti di Letteratura italiana della Facoltà di lettere e filosofia e della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Torino, a cura di **Fabio Uliana**. Per le implicazioni didattiche, si segnalano (oltre ai contributi, già messi in evidenza, di **Bruno Maida** sui bambini e di **Rosangela Zosi** sulla bibliografia nell'opuscolo del III ciclo) **Enrico Mattioda e Federica Mazzocchi**, *La deportazione e la sua rappresentazione teatrale* (III ciclo, pp. 77-88) e **Franco Prono e Giorgio Treves**, *Cinema e deportazione* (II ciclo, pp. 55-66)

ALLEGATI (solo in formato cartaceo)
--

- A. Breve sitografia in lingua francese utile ai fini del *Concours national de la Résistance et de la Déportation*.
- B. "Educazione alla Cittadinanza. Bibliografia": elenco di testi di narrativa a disposizione presso il Laboratorio di Storia dell'IS Walser Mont-Rose B di Pont-Saint Martin).
- C. "Didattica della Storia: bibliografia di testi disponibili presso il Centre Ressources dell'IRRE".
- D. "Deportazione e Resistenza: bibliografia di testi disponibili presso il Centre Ressources dell'IRRE".